ARGOMENTARE

Sul Sussidiario.net, nel mese di maggio, sono comparsi diversi articoli sul rapporto fra prove Invalsi e competenze, soprattutto in seguito a un articolo di Lorenzo Salvia sul Corriere della Sera del 21 aprile 2011 (***Nei test dell' Invalsi la matematica sarà "argomentativa"***) nel quale alcuni componenti del Gruppo di lavoro Invalsi facevano notare il contributo delle prove alla capacità di argomentare. Da tali articoli si possono ricavare le seguenti considerazioni.

■ LA NATURA DEI TEST

Sono prove standardizzate, dove per poter "misurare" tutta la popolazione nazionale deve esserci un *range* di difficoltà molto ampio: **domande a cui risponderanno pochissimi bravissimi e domande a cui risponderà la quasi totalità.**

L'obiettivo del SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è quello di offrire un "metro" comune con cui misurarsi, cioè una **media nazionale o regionale**, complessiva e per singola domanda, che deriva dal campione statistico, dove cioè sono presenti gli osservatori esterni.

Gli oggetti della misurazione sono selezionati a priori: i Quadri di Riferimento di Italiano e di Matematica (vedi allegati) precisano le competenze ritenute indispensabili .

Lo scopo, oltre alla comparazione, è anche la rilevazione delle aree critiche a livello nazionale: **per esempio le capacità di rispondere a domande aperte argomentative, di interpretare, integrare e valutare informazioni e concetti in un testo letto.**

A livello locale, nella propria scuola o classe, il test può servire per individuare aree critiche specifiche come la difficoltà di effettuare inferenze o la tendenza a "leggere per segmenti" senza saper integrare informazioni lontane fra loro.

■ L'ANALISI DEL TESTO

Le domande dei libri di testo della primaria fungono soprattutto da supporto al riassunto, alla individuazione di sequenze e caratteristiche dei personaggi (Chi è il protagonista? Con quali aggettivi potresti descriverlo? Dove e perché ricevette un premio?), ma non aiutano a entrare in profondità nei diversi "aspetti" della lettura. Giova per questo leggere il Quadro di Riferimento di Italiano che così li descrive:

1. Riconoscere e comprendere il **significato letterale e figurato** di parole ed espressioni; riconoscere le relazioni tra parole (*lessico*).

2. **Individuare informazioni** date esplicitamente nel testo.

3. Fare un'inferenza diretta, **ricavando un'informazione implicita** da una o più informazioni date nel testo e/o tratte dall'enciclopedia personale del lettore.

4. Cogliere le relazioni di coesione (organizzazione logica entro e oltre la frase) e **coerenza testuale** (*aspetti grammaticali e testuali*).

5a. Ricostruire il significato **di una parte** più o meno estesa del testo, **integrando più informazioni e concetti**, anche formulando inferenze complesse.

5b. Ricostruire il significato **globale** del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.

6. Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, **andando al di là di una comprensione letterale.**

7. **Valutare il contenuto e/o la forma** del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali (riflettendo sulla plausibilità delle informazioni, sulla validità delle argomentazioni, sulla efficacia comunicativa del testo, ecc.)

Per l'aspetto 3 "inferenza" un esempio è questo (domanda A4, in *Mantova, seconda*

infanzia, I secondaria 2009-2010):

Dove viveva la protagonista prima di andare a Mantova? Scrivilo:

(riferimento nel testo: "... la separazione forzata da mio padre che era rimasto a Torino...").

Per l'aspetto 4 "coesione e coerenza" sono interessanti le domande di sostituzione corretta di un connettivo generico con un altro di significato più specifico, o l'esplicitazione di un nesso sintattico non espresso da congiunzione (es. un gerundio con valore ipotetico), ma anche l'uso sintattico dei due punti. E così via.

■ LETTURA DELLE DIFFICOLTÀ

Le difficoltà in italiano (lettura globale e approfondita del testo e della consegna, capacità di esplicitare i ragionamenti) **sono le stesse che gli studenti hanno in matematica**, dove è richiesto di saper individuare le informazioni utili, di tener conto dei vincoli e controllare la coerenza tra risultato e dati, dare la giustificazione delle affermazioni e lo sviluppo delle argomentazioni.

La lettura maldestra della consegna è un caso classico: i ragazzi quando "vedono numeri" fanno subito il calcolo senza chiedersi se quei numeri sono utili

Un trapezio ha la base maggiore di 14 cm, la base minore di 8 cm, l'altezza di 4 cm e i lati obliqui di 5 cm. Quanto misura il perimetro del trapezio? (V primaria).

Solo il 40% dà la risposta giusta (32 cm) mentre altrettanti (anzi di più: 41%) rispondono 31 cioè la somma anche dell'altezza (inutile) e di un solo lato obliquo (insufficiente).

La domanda per un insegnante che voglia prender sul serio questi dati, è: *'quando ho occasione di lavorare sui "processi cognitivi" richiesti da certi tipi di domande? E in che modo?'*

La capacità di ragionare è quella che fa la differenza: per questo l'allenamento alla prova non è la soluzione e non migliora i risultati.

Il nemico della scuola italiana non è il nozionismo, bensì la routine, l'apprendimento automatizzato fatto su esercizi ripetitivi o su consegne non sfidanti.

Tante volte gli insegnanti si lamentano che i distrattori "traggono in inganno" oppure che le domande sono "ambigue", invece **l'abilità maggiore di un ragazzo "abile" rispetto ad altri "meno abili" consiste proprio nel saper discernere fra 'quasi giusto' e 'veramente giusto'.**

Adatt. da "PROVE INVALSI E COMPETENZE La capacità di argomentare